

fosse distrutto l'esercito intero: che Pompeo temendo insidie (io credo perchè queste cose fuori d'ogni sua speranza erano accadute, mentre poco prima aveva veduti dagli accampamenti i suoi che fuggivano) non ardiva accostarsi per un tempo alle fortificazioni, e i suoi cavalieri erano ritardati nell'inseguire dai luoghi troppo stretti che pur erano occupati dai cavalieri di Cesare. Così piccole cose ebbero un'importanza grande nell'una e nell'altra parte. Poichè le fortificazioni prolungate dagli accampamenti fino al fiume, espugnati già gli alloggiamenti di Pompeo, ritardarono la pronta e propria vittoria di Cesare: la medesima cosa, rallentata la celerità di quelli che inseguivano, apportò la salvezza ai nostri ».

71. « In queste due battaglie di un sol giorno, Cesare, perdè novecento sessanta soldati e i noti cavalieri romani Felginate Tuticano gallo, figlio di senatore; G. Felginate da Piacenza, A. Granio da Pozzuoli, Marco Sacrativiro da Capua, trentadue tribuni di soldati e centurioni. Ma una gran parte di tutti questi, nelle fosse e nelle fortificazioni, sulle rive del fiume, oppressa nel terrore e nella fuga dei suoi, morì senza alcuna ferita: si perdettero trentadue insegne militari. Pompeo in questa battaglia fu chiamato *imperatore*. Ottenne questo nome, e così avendo poi tollerato d'esser salutato, non mostrò le insegne della corona di lauro nè nelle lettere, che fu solito di scrivere, nè sui fasci ».....